

PRO-MEMORIA PER L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E IL COMITATO PROVINCIALE MOBILITA' CICLISTICA - fine luglio 2002

Presentiamo alcune osservazioni a seguito dell'ultima riunione (9.7.02) del Comitato Provinciale Mobilità Ciclistica (CPMC), che non ha avuto nessuna conclusione e decisione concreta, e della riuscitissima spedizione Calalzo-Dobbiaco-Lienz degli Amici della Bicicletta di Mestre (partecipanti di varie parti del Triveneto), con incontro alla Magnifica Comunità Cadorina, cui hanno partecipato tra gli altri gli assessori Reolon e Pachner (13.7.02).

Permane a nostro avviso una **grossa carenza di coordinamento effettivo** e di indicazione complessiva agli enti locali, riguardo a progetti e iniziative per la **viabilità ciclabile** (e non motorizzata in genere) e per lo sviluppo del **cicloturismo**. Il Presidente De Bona ha sostituito l'assessore Reolon alla guida del CPMC, ma sembra tergiversare e non volersi assumere le responsabilità proprie della Provincia, la quale non può occuparsi solo del suo specifico progetto Belluno-Feltre (a proposito: quando sarà realizzato il primo stralcio, da anni approvato con finanziamento legge 366/98?) e demandare a Comuni e Comunità Montane decisioni e iniziative. In questo modo si continua ad andare in ordine sparso, affidandosi alla buona volontà (quando c'è) degli enti suddetti, che difficilmente escono da una logica particolaristica e limitata: "portare acqua (= progetti, finanziamenti) al proprio mulino". Così una rete provinciale resta una vaga chimera.

Ribadiamo la questione secondo noi fondamentale: **la Provincia deve coordinare, dirigere, dare indicazioni e priorità precise agli Enti locali**. Abbiamo la sgradevole impressione (che ci auguriamo venga smentita nei fatti) che si stia "menando il can per l'aia": la costituzione del CPMC non ha dato finora risultati significativi, le riunioni sono spesso disertate da molti enti e si percepisce una sensazione di inutilità, di parlarsi addosso. Se la Provincia non decide di costituire un apposito **Ufficio Bicicletta (e Mobilità non motorizzata)** a cui gli Enti locali debbano necessariamente far riferimento, che coordini le iniziative progettuali, la promozione, la segnaletica, la cartografia, ecc., questa situazione si trascinerà a lungo, facendoci perdere anni e occasioni preziose, mentre altrove si procede decisamente e celermente (ved. progetto Dobbiaco-Maribor entro il 2006 deciso dall'Austria).

Consigliamo di prendere contatto con le Province che hanno già istituito tale ufficio, ad esempio quella di **Venezia**, per un utile scambio di idee ed esperienze.

Entrando nel merito delle questioni specifiche, presentiamo (anche se in modo schematico e sparso) alcune osservazioni e proposte concrete.

- La situazione attuale, dal punto di vista viabilistico, è questa: **nessuno dei centri abitati principali di questa provincia è a tutt'oggi collegato all'altro con percorsi ciclabili accettabili**, che rispondano a criteri minimi di sicurezza e gradevolezza, nemmeno Belluno con Ponte nelle Alpi (a questo proposito riteniamo doverosa una scelta, che a nostro parere non può essere che la sistemazione del sentiero Safforze-Nuova Erto: positiva l'intenzione espressa dalla C.M. BL-Ponte di completare quest'opera, ma sbagliato privilegiare la "Rivierasca del Piave" che non è il collegamento più diretto e agevole).

- Per quanto riguarda i progetti integrati **per il cicloturismo, la segnaletica, la cartografia, la promozione, siamo a zero**. La guida "Lunga Via delle Dolomiti" (LVD), pubblicata con finanziamento Interreg 2, è stata un'occasione sprecata (e sono soldi dei contribuenti...): specialmente nella parte settentrionale della provincia non riporta nemmeno i tratti ciclabili esistenti da anni (es. Calalzo-Valle) e men che meno quelli in costruzione o in progetto!

Chi decide? Chi controlla? Chi ne risponde? E' evidente anche da questo fatto la mancanza di coordinamento e di direzione nel settore.

- E' da rilanciare decisamente l'idea dell'**asse principale del trasporto ciclistico** (e non motorizzato in genere) nella nostra provincia, che secondo noi, per tutta una serie di motivi molto concreti, morfologici, viabilistici, di connessione con reti extra-provinciali, ecc., è quello già individuato inizialmente nel progetto LVD (ma poi abbandonato nella guida di cui sopra), cioè **Primolano-Feltre-Belluno-Calalzo-Cortina-Cimabanche**, su cui si dovrebbero concentrare tutti gli sforzi. Attorno a quest'asse si potrà formare un po' alla volta una rete provinciale

interconnessa, con diramazioni nelle principali vallate, ma se manca un obiettivo fondamentale si continueranno a disperdere risorse ed energie, con scarsi risultati.

- I recenti lavori di sistemazione del primo tratto dell'ex-Ferrovia delle Dolomiti (praticamente completo da Calalzo a Venas e oltre) rendono, a nostro parere, **prioritario** su scala provinciale **il completamento dei tratti mancanti, da Vodo a Cortina**. Non ripetiamo quanto scritto nella lettera del 30.5.02 circa l'eccezionale valore paesaggistico e l'enorme potenzialità cicloturistica di questo itinerario. All'incontro di Pieve, benché invitati per lettera e sollecitati direttamente, **la C.M. Val Boite e i Comuni dell'Oltrechiusa**, sul cui territorio ci sono i tratti mancanti, **erano assenti!** Perché? Urge un intervento diretto della Provincia!

- E' urgentissimo, per cominciare a valorizzare le opere già realizzate e quelle che seguiranno via via, apporre un'adeguata **segnaletica**, non solo nei tratti di ciclopiste vere e proprie, ma anche per segnalarne l'esistenza e la direzione al di fuori: nei centri abitati, nelle stazioni ferroviarie e di autolinee, negli incroci importanti, ecc. La Provincia ha a suo tempo bocciato le proposte degli estensori del progetto LVD, ed ora è suo **dovere preciso** prendere in mano la questione, con la massima urgenza. Consigliamo di consultare il **sito Internet della FIAB (www.fiab-onlus.it)**, ricco di materiali di alto livello tecnico sulla mobilità ciclabile, sulle reti cicloturistiche, esempi di segnaletica italiana ed internazionale, proposte di modifica del Codice della Strada, ecc. Analoga importanza riveste la realizzazione di una buona cartografia dedicata, guide, opuscoli, ecc., che dovranno avere la massima diffusione.

- Sull'asse Primolano-Cimabanche, proponiamo di concentrarsi nella soluzione dei punti più critici: oltre al **Safforze-Nuova Erto** già ricordato, segnaliamo il **ponte di Bribano sul Cordevole**, oggi assolutamente impraticabile, anche per i pedoni. Anche qui riteniamo che la Provincia dovrebbe giocare un ruolo più attivo e deciso, nei confronti dell'ANAS e dei Comuni. Molti altri sono i punti critici, da noi già indicati al CPMC in data 8.4.2000.

- Le FS sembrano disponibili a concedere per l'uso ciclo-pedonale la parte non utilizzata della sede ferroviaria tra Polpet e **Cadola**, in particolare il **ponte sul Piave**: ciò permetterebbe il **collegamento (di primaria importanza)** tra Ponte nelle Alpi (e quindi la LVD) con l'Alpago, la provincia di Treviso, Venezia e la costa adriatica. Anche su questo punto riteniamo che la Provincia se ne debba occupare direttamente, in collaborazione con le C.M. e i Comuni.

- Consideriamo del tutto inadeguata la posizione assunta dal Presidente sulla questione dei **tratti stradali dismessi** o di incerta attribuzione in seguito a lavori di rettifica, gallerie soprattutto, sollevata da Bicilibere nella riunione del 9.7. E' evidente l'importanza strategica di questi tratti stradali e quindi va sviluppata una forte azione politica, anche mobilitando i numerosi parlamentari di questa provincia, per ottenere i finanziamenti necessari. Il sistema dei trasporti deve essere pluralista e non autocentrico e deve comprendere organicamente la rete del trasporto lento e non motorizzato.

- Siamo fermamente convinti, e tutte le esperienze europee (Dobbiaco-Lienz in testa) lo dimostrano, che **il cicloturismo non potrà mai decollare senza una perfetta integrazione con i mezzi pubblici, treno** soprattutto ma anche **autolinee**, tanto più in un territorio come il nostro, difficile per morfologia e altimetria (ma entusiasmante per bellezza...).

Affinché si possa, dal prossimo inverno, partire con una seria offerta cicloturistica sul mercato nazionale ed internazionale, riteniamo indispensabile, oltre a procedere con la maggiore celerità possibile negli interventi viabilistici, predisporre per tempo accordi con le FS e con Dolomitibus. Indichiamo un paio di proposte pratiche:

1) **accordo con FS per un servizio organico di trasporto bici, a prezzo di favore**, sulla tratta **(Ponte)-Longarone-Calalzo**. Il biglietto per la bici al seguito costa euro 3,50 per 24 ore: è evidente che sulle brevi distanze non è affatto conveniente, soprattutto per chi sta facendo escursioni di più giorni e non lo utilizza per il ritorno. Questo servizio potrebbe costituire un'estensione dell'attuale ottima iniziativa della Provincia "in Treno sulle Dolomiti", funzionare tutti i giorni della settimana, dalla primavera all'autunno, costituire una specie di "navetta" fissa da pubblicizzare al massimo e da segnalare su tutto il materiale propagandistico del cicloturismo in provincia, come un trasbordo, per ora necessario per evitare il traffico eccessivo dell'Alemagna, sul percorso della LVD. Permetterebbe di aggirare i problemi viabilistici sul tratto della statale tra Castellavazzo e Perarolo

(che potranno essere risolti solo in parecchi anni) e anche quelli altimetrici: si deve puntare a dare la possibilità di frequentazione cicloturistica del nostro territorio anche a chi non ha doti atletiche spiccate!
E' da verificare con le FS il numero di bici trasportabili sui vari treni e studiare come eventualmente aumentarlo.

2) **accordo con Dolomitibus** per un servizio analogo di **trasporto bici, a prezzo di favore** e in coincidenza con gli orari ferroviari, **da Calalzo a Cortina e Cimabanche**; eventualmente il circuito completo, proseguendo per **Misurina, Auronzo, Calalzo**.

Interessante sarebbe una navetta porta-bici tra Carbonin, Misurina, S.Marco in val d'Ansiei.

Ferrovia e autolinee, è sperabile, dovrebbero smettere di farsi concorrenza e fornire servizi integrati e complementari, che comprendano organicamente il trasporto bici (es. da marzo a ottobre). Come avviene per "in Treno sulle Dolomiti", si potrebbero studiare biglietti unici per i vari servizi, Carta dell'Ospite, ecc.

Servizi analoghi di **bici-bus in zone turistiche** sono stati sperimentati con successo, per es. dall'ATP veronese verso Lessini e Baldo, ma anche in Umbria, sulla Riviera del Brenta, ecc.; da noi si dovrebbe puntare ad estenderli in Agordino, Zoldano, Comelico, ecc.

Sempre riguardo alla **Dolomitibus**, vogliamo segnalare che il **rimorchio** acquistato può caricare un numero limitato di biciclette (circa una trentina), mentre altre compagnie, pubbliche e private, riescono a caricarne una cinquantina, cioè un numero circa pari a quello dei passeggeri. Ciò è particolarmente importante per il **nolegg** da parte di gruppi di cicloturisti: in questo settore la Dolomitibus non è certo concorrenziale, perché il prezzo propo-cate diventerebbe molto alto. Disponiamo di materiale e informazioni su questi temi.

- Per finire ricordiamo quanto già annunciato con lettera del 3.7: la **due giorni cicloturistica in collaborazione col Parco Nazionale del 31.8-1.9**, per la quale chiediamo un appoggio anche agli Enti locali. Le iscrizioni stanno arrivando non solo dal Veneto, ma anche dal centro Italia! Come nella precedente iniziativa in Cadore, gli AdB del Veneto e la FIAB dimostrano concretamente il loro contributo allo sviluppo del cicloturismo nella nostra provincia, sia nella parte settentrionale che in quella meridionale, evidenziando la grande domanda potenziale, che spetta a tutti, istituzioni, associazioni, categorie professionali, ecc., raccogliere e soddisfare, nel rispetto dell'ambiente e della realtà sociale.

AGGIUNTA AL PRO-MEMORIA PER PROVINCIA E COMIT. PROV. MOBILITA' CICLISTICA - agosto 2002

1) A rafforzare la nostra proposta di individuare **l'asse principale del trasporto ciclabile in provincia** (Primolano-Feltre-Belluno-Calalzo-Cortina-Cimabanche) come obiettivo da raggiungere nel medio periodo, viene la seguente, importantissima precisazione: il CIPE un paio d'anni fa ha assunto il **progetto BICITALIA della FIAB** come base per la realizzazione di una **rete nazionale** di percorsi per la bicicletta. E' stato istituito un **Gruppo di lavoro interministeriale** (Min. Ambiente e Infrastrutture) di 8 persone, con rappresentanti delle Regioni (tra cui il geom. Poli della Regione Veneto) e dell'AICC (Associazione Italiana Città Ciclabili = Comuni). La FIAB, che ha con l'AICC una lunga e stretta alleanza, è incaricata ufficialmente da quest'ultima di lavorare a questo progetto.

Le Regioni dovranno presentare le proprie **osservazioni** al Gruppo di lavoro, per il territorio di loro competenza, e quindi anche la nostra Provincia sarà presumibilmente interpellata dalla Regione Veneto. Ciò rende ancora più importante e necessario quanto auspicato nel pro-memoria da poco presentato.

Ma la cosa più importante ed estremamente positiva è che **nel progetto di rete nazionale** allo studio del Gruppo di lavoro interministeriale, c'è proprio, per intero, **il percorso Primolano-Cimabanche**, che attraversa tutta la nostra provincia e si collega alla Ciclopista del Brenta (Trento-Venezia) a sud e a quelle della Pusteria e della Drava a nord, mentre altre province non sono nemmeno toccate da un itinerario nazionale.

Ricordiamo con giusto orgoglio che **è merito dell'associazione AdB Belluno** aver ottenuto che la FIAB inserisse il nostro percorso nel progetto di rete nazionale Bicitalia attualmente allo studio a livello istituzionale, portando così la nostra provincia e le sue bellezze all'attenzione del cicloturismo italiano ed europeo!

2) La **Regione Veneto** sta per dare **alla FIAB l'incarico** ufficiale di elaborare la **rete ciclabile regionale**, che avrà ovviamente "maglie" più fitte di quella nazionale, e meno di quella provinciale. E' necessario quindi, in tutte le sedi istituzionali e non, a partire dal CPMC e da quanto già elaborato in vista della rete ciclabile provinciale,

approfondire lo studio di queste tematiche per arrivare a una definizione dei percorsi e dei collegamenti da inserire (es.: Ponte n. Alpi-Fadalto, Feltre-Cornuda, Calalzo-S.Stefano-Passo M. Croce, ecc.).

Da quanto sopra esposto, risultano chiari **l'impegno, la serietà, la competenza** con cui la **FIAB** e le **associazioni** ad essa federate lavorano, da anni e per spirito di volontariato e servizio alla collettività, su questi temi, essenziali per cominciare a impostare politiche diverse, meno devastanti, sui trasporti e il turismo. Ci auguriamo che l'Amministrazione Provinciale e gli Enti locali sappiano avvalersi di questa passione e di questa competenza, collaborando in modo sistematico con le istanze regionali e locali della FIAB.

3) Dalle pagine dei quotidiani locali si apprende che ingenti **finanziamenti** sono stati (o stanno per essere) stanziati **per opere stradali** nel territorio provinciale, che presenta i ben noti problemi idro-geologici. Ribadiamo quanto dovrebbe essere chiaro a tutti, che i **problemi della mobilità** sono innanzitutto derivati dall'**eccesso di traffico motorizzato privato**, oltre che da dissennate scelte (o non scelte...) urbanistiche, trasportistiche ed economiche dei decenni scorsi e non si risolveranno certo con la costruzione di nuove strade, ma impostando politiche di trasporto che privilegino i mezzi pubblici e quelli "alternativi" (come la bicicletta), oltre che razionalizzando l'uso dell'automobile privata.

Ricordiamo che la **legge 366/98** (Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica), approvata all'unanimità da tutti i gruppi parlamentari, all'**art. 10** rende **obbligatorio** realizzare **piste** e percorsi **ciclabili per strade di nuova costruzione** o in manutenzione straordinaria. Questa norma rende chiaro che il sistema stradale deve essere concepito in funzione di una pluralità di mezzi di trasporto, compreso quello ciclo-pedonale. La FIAB ha già preso posizione sulla **sospetta elusione** di questa norma da parte di molte pubbliche amministrazioni (ved. lettera allegata).

Ci auguriamo che l'importanza e la necessità di questi nuovi orientamenti in tema di mobilità siano già chiare ai responsabili e ai tecnici degli Enti locali e che la Provincia si assuma un ruolo attivo nel far conoscere e rispettare questa norma specifica. La nostra associazione e la FIAB faranno il possibile perché venga compresa e messa in pratica, riservandosi anche di ricorrere alla magistratura nei casi di inadempienza.